

Al Palasport oggi musica per la libertà

Perché manifestano a Roma Comuni, Province e Regioni

MIGLIAIA di consiglieri comunali, provinciali, regionali manifestano oggi a Roma per le autonomie costituzionali. Sono con loro consiglieri di quartiere, rappresentanti delle popolazioni, parlamentari. Aderiscono e partecipano Comuni, Province e Regioni di ogni parte d'Italia e di diversa composizione politica.

Con questa manifestazione la Lega per le autonomie e i poteri locali, organizzazione delle forze di sinistra impegnate nelle assemblee locali, si qualifica come un movimento unitario e popolare di massa e di lotta che si propone di saldare la battaglia istituzionale con le aspirazioni politiche e le rivendicazioni sociali del popolo.

La manifestazione raccoglie ed esprime un orientamento unitario che in questi anni è andato crescendo in seno alle assemblee elettive locali e regionali di fronte ai gravi problemi della crisi economica, politica e istituzionale. Tale orientamento si esprime innanzi tutto nel consolidato, fraterno rapporto fra socialisti e comunisti ed anima anche intese nuove e più larghe con tutte le forze democratiche.

Nulla è più lontano dalla realtà di una interpretazione di quanto avviene nelle assemblee locali in termini di pura manovra politica per anticipare (od ostacolare) schieramenti nazionali. La verità è che il punto di riferimento essenziale dei processi unitari è la soluzione di vitali problemi popolari.

Ma il blocco delle entrate di Comuni, Province e Regioni ben al di sotto dei ritmi di incremento della svalutazione, l'intollerabile peso dei debiti che « mangiano » una parte sempre più grande delle risorse, limitano in termini economici e sociali, proprio una difficoltà sempre maggiore nell'affrontare questi problemi, una restrizione dei servizi e degli interventi in campi fondamentali della vita sociale, dalle case alle scuole ai trasporti agli ospedali, e in settori economici tra i più colpiti dalla crisi, come l'agricoltura, l'artigianato, il turismo. In termini politici e istituzionali, poi, la perdita è forse ancora più grave perché si risolve nel pericolo di deterioramento e degenerazione di una parte essenziale del tessuto democratico.

UN TEMPO il nemico numero uno delle autonomie era il prefetto, fulcro decisivo del centralismo statale. Oggi, passato in gran parte il controllo sugli enti locali ad organi regionali, non è più così, né finora hanno avuto gran peso i tentativi di qualche isolato settore della magistratura di sostituire ai controlli preventivi dei prefetti una oculata persecuzione giudiziaria. Oggi il nemico numero uno è il ministro del Tesoro, principale esecutore della politica recessiva del governo, e lo strumento per strangolare le autonomie è quello finanziario. E non perché sia stata una presunta finanza « allegra » degli enti locali a far saltare il tetto delle previsioni. La si faccia finita una buona volta con questa assurda accusa che, generalizzando pochi e ben delimitati casi di inefficienza e di sperperazione a nascondere le vere cause del dissesto e a gettare il discredito su un intero corpo di amministratori che operano con sacrificio ed impegno ammirovole per le bene delle comunità. Se la spesa degli enti locali fosse veramente « allegra » lo sarebbe diventata per decreto ministeriale, e responsabili sarebbero prima di tutto quei censori governativi che controllano

ATTACCO A UNA CITTA' E ALLA VITA DEMOCRATICA

La campagna per il commissario a Venezia

VENEZIA, 17. Nel dibattito su Venezia che si è concluso il 17 dicembre, e che continua con intensità — sembra ormai delinearsi con chiarezza le posizioni. In un campo si collocano coloro che pongono in primo piano, come metro di giudizio, gli interessi di Venezia, della sua salvaguardia, del suo sviluppo e che quindi oggi si stanno schierando contro la prospettiva di una nuova crisi paralizzante nella vita del Comune.

In tal senso si muovono oggi le forze vive della città con una nuova carica vittoriosa, dai consigli di fabbrica e di quartiere alla Federa-

zione sindacale unitaria, ad un vasto arco di forze politiche e sociali. Su questa linea si pongono anche l'opinione pubblica più aperta e democratica e la stessa cultura urbanistica del paese. Il prof. Benedetto in un suo terzo articolo sul « Corriere » ma è stato collocato nelle pagine interne) precisa la sua posizione di merito con una serie di contributi critici ma costruttivi; il professor Piccato, a proposito del modo come si proietta nel « piano » la politica dei trasporti, afferma: « Era ora ». Sulle stesse pagine si collocano altri contributi che tendono a sottolineare come la stessa uti-

lizzazione elaborazione e correzione del « progetto urbanistico » per il risanamento non possa che avvenire in legame con gli interventi concreti e con la partecipazione dei cittadini e delle loro espressioni democratiche.

Sull'altro fronte del dibattito si ritrovano sia coloro che esprimono determinati interessi speculativi e di potere, sia sentono colpiti dall'avanzare di una nuova spinta democratica e unitaria nella città; sia la direzione nazionale del PSDI il gruppo

Rino Serri (Segue in penultima)

zione elaborazione e correzione del « progetto urbanistico » per il risanamento non possa che avvenire in legame con gli interventi concreti e con la partecipazione dei cittadini e delle loro espressioni democratiche.

Sull'altro fronte del dibattito si ritrovano sia coloro che esprimono determinati interessi speculativi e di potere, sia sentono colpiti dall'avanzare di una nuova spinta democratica e unitaria nella città; sia la direzione nazionale del PSDI il gruppo

Rino Serri (Segue in penultima)

Positivo bilancio delle elezioni di domenica

CONFERMA UNITARIA nel voto delle "medie"

Alte percentuali di votanti — Notevoli affermazioni degli schieramenti democratici in ogni parte del Paese — Isolamento delle liste di estrema destra Su un sesto dei seggi già assegnati oltre il 60 per cento alle liste unitarie

Il voto democratico degli elettori delle elementari è stato largamente confermato dal consenso che le liste unitarie e antifasciste hanno raccolto dovunque, nel Nord, nel Sud e nel Centro, anche nelle elezioni di domenica 16 per gli organi collegiali delle medie inferiori. A sua volta, l'affluenza alle urne è stata assai massiccia (il ministero della PI ieri sera forniva, come dato non definitivo, il 73% di votanti fra i genitori ed il 90% fra i docenti e non docenti, ma i dati pervenuti direttamente dalle province davano alcune punte del 100% fra insegnanti e personale e percentuali maggiori di genitori che nelle elementari: Cagliari per esempio ha quasi raddoppiato i votanti rispetto all'altra domenica.

Il campione scelto, come quelle delle elementari, fra scuole di ogni regione, di quartieri e frazioni diversi per composizione sociale, dà questo quadro. In 1200 scuole con 7072 seggi (pari a 1/6 del totale nazionale), le liste unitarie antifasciste, molte delle quali con presenza di iscritti e esponenti dc, 4293 seggi pari al 60,2% dei voti; liste ispirate dalla DC, dalle parrocchie e da altre forze cattoliche 987 seggi col 14,1%; liste di centro e centro destra 1009 voti col 14,3%; liste di estrema destra o fasciste 184 seggi col 2,6%; altre liste varie 629 seggi con l'8,9%.

A PAGINA 2

Saccheggiata a Milano la Galleria d'arte moderna: spariti 28 capolavori

A dieci giorni dal furto d'Urbino un altro duro colpo al patrimonio artistico nazionale. Stavolta è stata presa di mira e saccheggiata la « Collezione Grassi » nella Galleria d'arte moderna di Milano. Ventotto opere, ventotto capolavori di autori dal 1600 fino al futurismo italiano, sono state rubate nella notte tra domenica e lunedì. Il furto presenta aspetti misteriosi: nessuno dei numerosi segnali d'allarme ha funzionato. Il valore delle opere d'arte è incalcolabile, anche se più commercialmente valutabile, rispetto ai Piero della Francesca e ad Raffaello d'Urbino. Molti degli autori, infatti, sono ancora sul mercato d'arte di tutto il mondo. Fra le tele trafugate sono opere di Van Gogh, Utrecht, Corot, Cézanne, Gauguin, Renoir, Ensor. E opere di grandi autori italiani dell'800 e del '900 come Fattori, Scognamini, Balla, Boccioni, e B. una vera sfida dei ladri e insieme il segno che lo Stato ha rinunciato a difendere un patrimonio immenso a ha detto fra l'altro il compagno Renato Guttuso. NELLA FOTO: una sala della galleria come è apparsa ieri mattina ai primi accorsi.

A PAGINA 5



Domani sciopero dei lavoratori agricoli per la contingenza

Con i braccianti in lotta gli operai

I sindacati delle categorie industriali hanno invitato i lavoratori a partecipare alle iniziative indette per domani. Lo sciopero degli edili del 26 - Oggi riunione per decidere l'azione di lotta nel settore del pubblico impiego

Ragazzo mutilato da una bomba: lavorava al recupero dei rottami

TORINO, 17. Un ragazzo di 14 anni è in fin di vita per colpa di una bomba a mano abbandonata da qualcuno sul greto del fiume Stura. Antonio Ranieri, questo è il nome del ragazzo, ha perduto le mani ed ha il ventre squarciato dall'esplosione. Tutto è accaduto nel corso di pochi secondi, alle 16,30. Pare che Antonio stesse frugando alla ricerca di rottami metallici, in una vera e propria montagna di rifiuti quando è avvenuta l'esplosione. Da una fabbrica vicina il ragazzo è stato subito trasportato all'ospedale dove i medici lo hanno sottoposto ad un difficilissimo e lungo intervento, nel tentativo di strapparli alla morte. La prognosi è comunque riservata. Antonio Ranieri, se riuscirà a sopravvivere, rimarrà segnato per sempre dalla tragedia. Dalle prime indagini pare che anche nei giorni scorsi i carabinieri avessero recuperato, in quel punto, alcuni ordigni abbandonati da sconosciuti che intendevano disfarsene.

Un'altra bomba a mano, risultato bellico, per poco non ha provocato una strage a Nangima, un piccolo centro a pochi chilometri da Ivrea. Tre bambini in una casa dislocata, hanno trovato l'ordigno e lo hanno lanciato poco distanti provocandone l'esplosione. I tre, Ellade Peller, Enrico Allamanno e Monica Giaretta, tutti di 12 anni, sono rimasti gravemente feriti.

Di fronte ai continui rincari del costo della vita e alle minacce all'occupazione (è iniziata ieri alla FIAT la trattativa per il settore « autoveicoli pesanti »), i lavoratori di tutte le categorie, con azioni di lotta articolate e generali categoria per categoria, continuano a battersi per esigere dal governo scelte di politica economica diverse. Domani scenderanno a battersi per adeguare i loro salari a quelli medi dei lavoratori dell'industria (attualmente sono inferiori di un terzo e di circa il 50 per cento rispetto ai salari agricoli del MEC).

Lo sciopero degli edili del 26 - Oggi riunione per decidere l'azione di lotta nel settore del pubblico impiego

Di fronte ai continui rincari del costo della vita e alle minacce all'occupazione (è iniziata ieri alla FIAT la trattativa per il settore « autoveicoli pesanti »), i lavoratori di tutte le categorie, con azioni di lotta articolate e generali categoria per categoria, continuano a battersi per esigere dal governo scelte di politica economica diverse. Domani scenderanno a battersi per adeguare i loro salari a quelli medi dei lavoratori dell'industria (attualmente sono inferiori di un terzo e di circa il 50 per cento rispetto ai salari agricoli del MEC).

Lo sciopero degli edili del 26 - Oggi riunione per decidere l'azione di lotta nel settore del pubblico impiego

Di fronte ai continui rincari del costo della vita e alle minacce all'occupazione (è iniziata ieri alla FIAT la trattativa per il settore « autoveicoli pesanti »), i lavoratori di tutte le categorie, con azioni di lotta articolate e generali categoria per categoria, continuano a battersi per esigere dal governo scelte di politica economica diverse. Domani scenderanno a battersi per adeguare i loro salari a quelli medi dei lavoratori dell'industria (attualmente sono inferiori di un terzo e di circa il 50 per cento rispetto ai salari agricoli del MEC).

Lo sciopero degli edili del 26 - Oggi riunione per decidere l'azione di lotta nel settore del pubblico impiego

Conclusi i colloqui Gromiko-Kissinger

Ginevra: ribadita la validità del dialogo URSS-USA

Nell'incontro si è lavorato a ridurre le divergenze che tutt'ora esistono

Dal nostro inviato

GINEVRA, 17. Gli accordi raggiunti nel novembre scorso a Vladivostok durante il vertice sovietico-americano sono stati riconfermati nelle conversazioni fra il ministro degli esteri sovietico Gromiko e il segretario di Stato americano Kissinger. Lo ha annunciato il ministro degli esteri sovietico Gromiko in una conferenza di Ginevra dove ha giocato un ruolo importante e dovrà riprendere i lavori in una data prossima.

Ilio Gioffredi (Segue in penultima)

Fortebraccio si è preso una settimana di cura. La sua rubrica riapparirà sul giornale di martedì 25.

Dal nostro inviato

GINEVRA, 17. Gli accordi raggiunti nel novembre scorso a Vladivostok durante il vertice sovietico-americano sono stati riconfermati nelle conversazioni fra il ministro degli esteri sovietico Gromiko e il segretario di Stato americano Kissinger. Lo ha annunciato il ministro degli esteri sovietico Gromiko in una conferenza di Ginevra dove ha giocato un ruolo importante e dovrà riprendere i lavori in una data prossima.

Dal nostro inviato

GINEVRA, 17. Gli accordi raggiunti nel novembre scorso a Vladivostok durante il vertice sovietico-americano sono stati riconfermati nelle conversazioni fra il ministro degli esteri sovietico Gromiko e il segretario di Stato americano Kissinger. Lo ha annunciato il ministro degli esteri sovietico Gromiko in una conferenza di Ginevra dove ha giocato un ruolo importante e dovrà riprendere i lavori in una data prossima.

Dal nostro inviato

PERUGIA, 17.

Il XV Congresso della Federazione comunista di Perugia che si è svolto da venerdì a domenica scorsa (e su cui lavori l'Unità tornerà nei prossimi giorni) ha segnato un importante momento di verifica critica della grande forza e soprattutto dell'influenza delle organizzazioni comuniste perugine, della loro maturazione politica nel vivo di una fase cruciale per la regione umbra e per l'intero Paese e del possibile ulteriore progresso dello sviluppo del suo vasto processo di rinnovamento sociale e democratico che, con la presenza di una guida unitaria di sinistra alla Regione, ha fatto maturare a tutta l'Unità progressiva i successi di grande rilievo.

Il compagno Berlinguer, che ha seguito i lavori del Congresso e ne ha tratto le conclusioni pubbliche con un discorso tenuto domenica al teatro Turrono, ha fatto immediatamente riferimento all'odierna realtà così viva e insieme problematica della città e della Regione umbra, nell'aprire il suo discorso, ha rivolto il saluto del Partito comunista agli operai della Perugia, delle Acclerie di Terni e delle altre fabbriche della Regione, impegnati nella lotta per garantire i livelli di occupazione e per imporre nuovi indirizzi alla attività produttiva, capaci di soddisfare i bisogni delle masse lavoratrici e nel quadro di uno sviluppo nuovo della Regione umbra e di tutta l'economia del Paese.

Berlinguer ha quindi rilevato che non deve essere solo il Partito comunista a guidare di tutte le forze politiche democratiche l'attento interesse per l'esperienza che comunisti e socialisti insieme ad altre forze popolari e di sinistra vanno conducendo in Umbria. Qui infatti, in questi ultimi anni, è stato dimostrato come un potere democratico che, dando alle forze più avanzate della società, sui partiti dei lavoratori e che sia in continuo contatto con il popolo, può dare un contributo di efficacia e assai positivo per imprimere alle attività economiche della industria, dell'agricoltura e dei servizi un orientamento nuovo e risolutorio.

Nei sottileggiare l'importanza del bilancio della Regione e delle amministrazioni provinciali e comunali, umbra di questi anni, Berlinguer ha avvertito che occorre essere ancora vigili e accorti perché insidie, manovre e provocazioni politiche non mancheranno per cercare di impedire o rinviare questa consultazione popolare.

L'istituzione delle Regioni è stata di per sé un grande fatto positivo, ha determinato il nascere di un potere nuovo che ha dato impulso allo sviluppo della democrazia; è stata, ha aggiunto Berlinguer, una delle poche grandi riforme attestate con la lotta delle forze popolari le quali, non dimenticandolo, soprattutto per l'iniziativa assunta e condotta avanti con fermezza dal PCI agli inizi del 1970, fecero fallire le manovre provocatorie del partito dell'avventura, che puntava alle elezioni politiche anticipate, e impedire invece che si svolgessero le elezioni con le quali nascono le Regioni.

Cinque anni di vita delle Regioni, ha rilevato poi Berlinguer, hanno già introdotto elementi importanti di progresso sia nella vita sociale, sia nei rapporti tra le forze politiche, e hanno infatti anche, in una certa misura, sulle stesse attività economiche. Purtroppo la politica di governi nazionali ha assai ridotto le possibilità realizzatrici dei nuovi organismi, della loro autonomia ancora tenacemente burocrato-centralista, e soprattutto a causa degli indirizzi generali seguiti nella politica economica, finanziaria, fiscale e creditizia. A ciò si è aggiunto, in molte regioni, il peso della concezione e della pratica

Giorgio Frasca Polara (Segue a pagina 8)